

La linea blu, nata il 4 luglio

La metro di Albertini inaugurata da Sala

Festa grande in San Babila per l'arrivo della sotterranea da Linate. Ma Salvini e Fontana guardano già ai prossimi lavori

E Fontana rilancia il progetto dell'alta velocità sino a Malpensa

ENRICO PAOLI

■ Sostiene il vice premier, Matteo Salvini, che le infrastrutture «non hanno colore politico, non sono di destra o di sinistra». Dunque sono. Difficile non essere d'accordo con lui. La nuova linea 4 della metro, la blu per i milanesi, è stata concepita dalle amministrazioni di Centrodetra, giunte Albertini e Moratti, ma a tagliare il nastro, facendola nascere il 4 luglio (data alquanto simbolica nell'immaginario collettivo), è stato Beppe Sala, sindaco di Centrosinistra. «I tempi sulle metropolitane», sostiene il primo cittadino, «sono molto lunghi, ma questo richiama un po' al ruolo della politica e a come noi politici dobbiamo intendere il nostro mestiere, perché è chiaro che quando un sindaco lancia la nuova metropolitana, questa verrà inaugurata due sindacati dopo».

Anche tre, a volte. Soprattutto se qualcuno di quelli che sta nel mezzo, e il riferimento è alla giunta Pisapia, non è affatto convinto dell'opera, e invece di andare avanti frena tutto, tanto per stare sul morbido,

considerando le barricate degli esponenti di Centrosinistra, ieri in

piazza a santificare l'opera. La politica prevede anche questo.

Ma proprio perché le opere infrastrutturali non devono avere colore, che non sia quello che ne contraddistingue il percorso, dopo la M4 è giusto pensare già al futuro. Anzi, è doveroso ragionare su gli scali aeroportuali, sul trasporto ferroviario e sull'intermodalità. «Pensare ai prolungamenti sino a Baggio e Monza e alla M6», sostiene Sala. «Si può fare solo a una condizione, che ci sia quella armonia istituzionale che su questo tema consideri il bene della città e la necessità di lavorare insieme». «Sulla richiesta dei sindaci di trovare i finanziamenti della tranvia fino a Limbiate, il ministero ci sta lavorando», replica il ministro delle Infrastrutture, (...)

segue → a pagina 35



Gabriele Albertini



Peso:33-1%,35-56%

A San Cristoforo entro il 2024

La metropolitana di Albertini inaugurata da Sala (in ritardo) E Salvini guarda già avanti

Grande festa in San Babila per l'arrivo della linea blu: in 12' si va a Linate Fu il Centrodestra, sin dal 2005, a volere e finanziare la nuova sotterranea

DANIELA BRUCALOSI

■ Dodici minuti di metro per raggiungere l'aeroporto di Linate dal centro di Milano. Un «sogno che si realizza», dice euforico il sindaco, Giuseppe Sala, in occasione dell'inaugurazione delle due nuove stazioni della linea metropolitana M4: San Babila e Tricolore. E, in effetti, dopo otto anni e mezzo di cantiere (di cui due e mezzo di ritardi) quasi non sembra vero. Il taglio del nastro si è svolto in una piazza San Babila completamente rimessa a nuovo - è stata trasformata in una grande area pedonale in continuità con corso Vittorio Emanuele - e all'ombra di un velivolo gonfiabile di 20 metri, installato per simboleggiare la vicinanza con l'aeroporto cittadino. «Collegare il nostro city airport con il cuore della città oggi è qualcosa che appare scontato, ma io ho passato anni in cui non era così scontato, come non lo era la permanenza di Linate», afferma Sala, sottolineando come la costruzione di metropolitane presenti due difficoltà: «I tempi lunghi e i costi». Anche se «una volta che ci sono trasformo la città» e, almeno questa, «è una cosa che mette d'accordo tutti i milanesi». A rimarcare l'idea del sindaco, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, presente all'inaugurazione. «Le infrastrutture non hanno colore politico, non sono di destra o di sinistra». Anche se, come ha ricordato l'ex vicesindaco di Milano, oggi deputato di Fratelli d'Italia, Riccardo De Corato, la linea blu è frutto «del progetto di istruttoria fortemente voluto dal sindaco, Gabriele Albertini, nel lontano 2005». Mentre «nel 2010 la giunta di Le-

tizia Moratti approvò lo stanziamento di 400 milioni di euro da parte del Comune, su un importo complessivo di 1.699 milioni. La quota restante fu a carico dello Stato per 786 milioni e dei privati per 513 milioni. L'appalto per la messa in opera, invece, fu assegnato all'inizio del 2011».

Insomma, una linea metropolitana di cui si parla da più di vent'anni e su cui, sottolinea Sala «i milanesi hanno investito in pazienza e in serietà, perché sono stati lavori lunghi e funestati dal Covid, dall'aumento dei costi e dal ritrovamento di reperti archeologici. Questo ci deve comunque convincere ad andare avanti». Anche perché i lavori per la M4 non sono di certo finiti. Mancano all'appello tredici stazioni nella parte Ovest della città (Sforza Policlinico, Santa Sofia, Vetra, De Amicis, Sant'Ambrogio, Coni Zunia, California, Bolivar, Tolstoj, Frattini, Gelsomini, Segneri e San Cristoforo), che saranno inaugurate tutte insieme entro la fine del 2024. Solo allora 15 chilometri di linea e 21 fermate collegheranno la città da Est a Ovest in 30 minuti. Portando così a 86 milioni il bilancio dei passeggeri che in un anno transiteranno sull'intera rete metropolitana di Milano (a oggi, in 700mila hanno viaggiato sulla 'linea blu'). L'intera nuova linea, poi, è percorribile con il segnale 4G e 5G di Tim e Vodafone grazie agli impianti dedicati



di Inwit, primo tower operator di infrastrutture wireless italiano.

Certo, ricorda il primo cittadino, il sistema milanese dei trasporti sarà compiuto davvero solo con la realizzazione «dell'ultima metropolitana necessaria, l'M6». Un lungo percorso che si può intraprendere «solo con l'armonia istituzionale nelle differenze, ma che su questo tema consideri il bene della città e la necessità di lavorare insieme». Parole che sembrano richiamare velatamente l'appello più volte lanciato dal Comune all'indirizzo del governo: per lo sviluppo della mobilità meneghina serve investire più fondi statali. E poi lo scambio di battute con Salvini: «Da quando sono partiti i lavori della M4, caro Matteo, sei il sesto ministro delle infrastrutture». Frase che il segretario del Carroccio ribalta al volo, sottolineando la tenuta dell'attuale governo: «Conto che ne vedrai solo uno di ministro delle Infrastrutture nei prossimi cinque anni, caro Beppe». Salvini ne ha approfittato per ricorare gli obiettivi dell'esecutivo: «Con un'alleanza tra donne e uomini del fare e del 'sì', l'Italia nei prossimi cinque anni

potrà vivere una rivoluzione industriale, infrastrutturale, ambientale, economica e lavorativa tale a quella che hanno vissuto i nostri genitori e nonni nel secondo dopoguerra. Come quando hanno realizzato l'Autostrada del Sole: anche lì c'erano i comitati per il 'no', e anche oggi, ovunque vada, trovo dei nostalgici del 'no'. Ma se sanciamo che Milano è la patria del 'sì', del fare, del progettare, faremo un grande servizio al Paese».

Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild, società a capo del consorzio di aziende che sta realizzando la M4, ha ricordato come si tratti di un'impresa che ha coinvolto «15mila persone, oltre 1500 in contemporanea». Un'opera che «cambierà come si prende l'aereo a Milano e come si torna a casa, modificando anche l'assetto degli spazi esterni». Il riferimento è, naturalmente, alla pedonalizzazione di piazza San Babila e alla trasformazione di viale Argonne, dove lo scorso novembre è stata inaugurata un'altra fermata della linea 'blu', in un'area verde, pur sacrificando un po' di posti auto.

«Il collegamento della M4 da Linate a San Babila è una nuova e importante tessera di quel mosaico della mobilità milanese che, con razionalità e pragmatismo, deve garantire a tutti giusti spazi e differenti opzioni che non discriminino nessuno. E ogni riferimento agli automobilisti non è puramente casuale», puntualizza Geronimo La Russa, presidente di Aci Milano e membro del Cda di M4, «sono sempre più convinto che, nel segno di una sostenibilità ambientale, ma non di meno economica, Milano abbia tutte le potenzialità per diventare un modello internazionale anche nel trinomio mobilità-transporto-viabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRADA ANCORA LUNGA

Mancano 13 stazioni: Sforza Policlinico, Santa Sofia, Vetra, De Amicis, Sant'Ambrogio, Coni Zugna, California, Bolivar, Tolstoj, Frattini, Gelsomini, Segneri e San Cristoforo. Saranno inaugurate entro il 2024

PROGETTO CENTRODESTRA

La M4 è stata voluta da Albertini nel 2005. Nel 2010, invece, la Moratti approvò lo stanziamento di 400 milioni di euro su 1.699

LA M4

LE INAUGURAZIONI

- 26 novembre 2022
- 4 luglio 2023
- 2024 (stima)



15 km
Lunghezza della linea



21
Le stazioni



WITHUB



Peso:33-1%,35-56%